

01 06

anno I, numero 01 aprile 06 :: Autorizzazione in corso di registrazione
Mensile edito dal Comune di Venezia :: Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre :: T. 041 2386111 :: F. 041 2386112
<http://www.comune.venezia.it/candiani> :: candiani@comune.venezia.it

direttore: Roberto Ellero
redazione: Elisabetta Da Lio, Donatella Boldrin, Arianna Doria
hanno collaborato a questo numero: Chiara Augliera,
Marco Borghi, Marco Duse, Stefano Ferrio,
Michele Gottardi, Mario Isnenghi, Alberto Toso
progetto grafico: StudioLanza :: stampa: Multigraf

aprile

UN MAGAZINE PER IL CANDIANI, UN MAGAZINE PER MESTRE. Ogni mese, su queste pagine, i programmi di attività del Centro Culturale saranno illustrati dai loro stessi protagonisti, concorrendo con le peculiarità di ciascuna proposta a delineare il quadro d'insieme di un'offerta che vogliamo curiosa e originale, variegata e versatile, destinata ad intrigare e coinvolgere la pluralità dei *pubblici* piuttosto che soltanto talune nicchie, per quanto importanti e autorevoli. Dalla fotografia al cinema, specialmente digitale, dal teatro di parola alla ricerca musicale, dalla rivisitazione storica alla letteratura nelle sue molteplici declinazioni, dalla didattica sui nuovi linguaggi ai temi anche sociali della città e dei suoi luoghi e *non luoghi*, l'idea è di documentare e dibattere la contemporaneità nel suo farsi, contribuendo a sprigionare le risorse intellettuali e le energie produttive che Mestre, nel contesto plurale della grande città *anfibia*, tra mare e terra, vanta in misura tanto notevole quanto ancora in buona parte inespressa. "Mi fate finire la storia?" sta scritto sulle pareti dei portici di piazza Ferretto, svariate volte ma con la stessa calligrafia, a caratteri maiuscoli, forse alludendo, con fare apocalittico, alla Storia, o più semplicemente ad un qualche aneddoto o ad una qualche barzelletta che gli amici non vogliono più stare ad ascoltare. Frase bella perché semplice ma, al contempo, "poli-semica", nel suo interrogare ed interrogarsi. Ecco, è un po' quello che abbiamo in mente per il Candiani, sempre che *noi* si sia capaci di raccontarle, le storie, prima ancora che di portarle a conclusione. I flussi di partecipazione e di consenso che verranno, se verranno, dipenderanno dall'efficacia del nostro racconto quotidiano, di cui *New(s) Candiani* - notizie dal nuovo Candiani - è in fondo diario e agenda. Buona lettura e cominciate a farlo vostro, questo contenitore a due passi dalla Piazza, di cui si è detto e letto tutto il male possibile, spesso anche a sproposito. Se può essere di conforto, sappiate che a chi viene da fuori il Candiani generalmente piace, persino così com'è. Se poi riuscissimo a dargli un'anima...

Roberto Ellero

NEWS [S] CANDIANI



LE DONNE DEL DESTINO. UN CONCERTO SUL SET DEL FILM DI FERRANDINI

Mestre laboratorio di analisi e documentazione di un fenomeno sociale. La città infatti è il "set" che il trentenne regista barese Pierluigi Ferrandini ha scelto per realizzare un documentario sulla condizione delle badanti ucraine, le cui riprese si concluderanno il 2 aprile con un concerto del coro *Dolya* dell'Associazione Ucraina Più. È proprio l'attività di questa associazione, che da più di due anni si impegna nell'inserimento dei cittadini ucraini nel territorio con il coro *Dolya* (Destino) composto da una ventina di badanti e colf, la squadra di calcio *Olimp*, la scuola ucraina *Persha Lastivka* e una biblioteca, a spiegare il motivo per cui Ferrandini ha scelto Mestre come *location* per il suo lavoro.

Il documentario si propone di analizzare due particolari aspetti sociali, conseguenza delle nuove immigrazioni dall'est. Attraverso una serie di interviste, le donne sono invitate a raccontare le loro storie di solitudine e di emarginazione; il documentario diventa così un viaggio nel ricordo e nella nostalgia e, allo stesso tempo, vivido ritratto della condizione degli anziani nella nostra società la cui cura è sempre più spesso affidata ad estranei.

Il canto diventa allora, come spiega lo stesso Ferrandini - che ha recentemente lavorato come assistente alla regia del film "La terra" di Sergio Rubini - un "ricordo comune e una maniera di avvicinarsi di più alla terra che hanno lasciato". Da qui la fondazione di un coro folkloristico, occasione di

ritrovo tra persone che condividono l'esperienza dell'emigrazione e strumento di integrazione nella nuova realtà sociale attraverso la diffusione dei canti popolari ucraini. E prosegue "il documentario avrà modo così di mettere in risalto l'idea che l'arte, intesa come canto, possa essere un veicolo, un collante di solidarietà fra persone che condividono la stessa condizione di subalternità e di stranieri in una terra che non è la loro, storie di mogli e madri che

DOLYA CONCERTO DEL CORO DESTINO
sul set del documentario di Pierluigi Ferrandini
Domenica 2 Aprile 2006 ore 17.00
Auditorium quarto piano Ingresso libero

abbandonano i propri cari e si trasferiscono a migliaia di chilometri dal focolare domestico. Un'arte che ha una validità terapeutica e che forse permette di tenere ancora sveglio l'amore e l'attaccamento alla loro patria che hanno dovuto lasciare ma alla quale tutte sperano di ritornare"

Prodotto dall'OZ Film S.r.l. in collaborazione con Venice Film Commission, Centro Culturale Candiani, Assessorato alle Politiche Sociali Servizi Immigrazione Promozione dei Diritti di Cittadinanza e Boscarato Ristorazione, il documentario, che avrà una durata di 45' circa, sarà quindi un strumento di analisi diretta e approfondita dell'evoluzione della nostra società, un invito alla riflessione per il telespettatore-cittadino.

Donatella Boldrin Arianna Doria

Le donne del destino | 2 La fabbrica della cultura / Negli archivi del tempo presente | 3 Eventi / Il mistero di Lovecraft | 4 Esposizioni / Aldo tra cinema e fotografia | 5 Scaffale aperto / Incontri con gli autori | 6 Videoteca di Mestre / Raccontare Mestre | Vedere Fare Salvare Videoclip | 7 il Fritz Lang americano | 8 Nuvole di vetro |

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI

DISCUTENDO DI NOVECENTO

NEGLI ARCHIVI DEL TEMPO PRESENTE

L'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (IVESER) è riuscito finalmente a nascere nel 1992, quando gran parte degli oltre 60 Istituti consimili esisteva già da tempo in altrettante fra province e regioni (la spinta originaria l'aveva data lo stesso Ferruccio Parri nel 1949). Da allora l'IVESER ha fatto molto per recuperare il tempo non già "perduto", ma impiegato a salvare la *memoria* della Resistenza veneziana, soprattutto attraverso l'opera benemerita di Giuseppe Turcato, coadiuvato da Agostino Zanon Dal Bo. L'alleanza - caratteristica degli Istituti della Resistenza - fra *chi c'era*, i partigiani, portatori e custodi della memoria, e gli storici locali, che sono generazionalmente i loro figli e nipoti, entra in azione più tardi che altrove, a Venezia, ma poi ingrana meglio. Questo è dovuto in particolare all'esistenza, nell'ambito di Ca' Foscari, di un Dipartimento di Studi storici più di altri "amico della Resistenza", che con i suoi docenti e i suoi giovani può far da sponda. L'attività di ricerca e di divulgazione dell'IVESER, oltre che di direzione dell'Istituto, si caratterizza e arricchisce così per la forte e complementare presenza di *vecchi e giovani*, distribuiti lungo ormai tre generazioni. La *memoria* e la *storia* hanno trovato modo di convivere, rispettarsi e sostenersi vicendevolmente. Il nostro

Giovedì 13 aprile ore 17.30

IL NOVECENTO: UN SECOLO DA STUDIARE, CONSERVARE, RACCONTARE.

A seguire proiezione del film-documentario "I giorni veri". *Le ragazze della Resistenza*, a cura di Maria Teresa Segà e Luisa Bellina, regia di Manuela Pellarin

Mercoledì 19 aprile ore 17.30

Presentazione del volume (e del Cd-rom) *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*,

a cura di G. Albanese e M. Borghi, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2005

Giovedì 28 aprile ore 17.30

Porto Marghera: il lavoro, le fabbriche, gli uomini.

Presentazione del progetto sulla memoria operaia di Porto Marghera.

Sala conferenze quarto piano
Ingresso libero

"capolavoro" tendiamo a considerarlo *Memoria resistente*, uscito di recente come volume e anche come Cd, con oltre un centinaio di interviste di partigiani e partigiane della città e della provincia raccolte in quattro anni di lavoro da un gruppo di giovani studiosi. Lo aveva preceduto di un anno il volume affine *Nella Resistenza*, anch'esso costituito di autobiografie e interviste, a diversi dei protagonisti e protagoniste. Vanno anche a rinforzare un *Archivio* che è già ricco di documentazione e che continua ad espandersi: raccogliamo, conserviamo e proponiamo agli studi attuali e futuri archivi di singoli e di organizzazioni (sindacali, politiche, culturali, ecc.). Consideriamo anzi proprio questa una delle nostre attività meno effimere e maggiormente destinate a durare nel tempo, costituendo proprio il nostro Istituto come uno dei fondamenti della memoria e della storia cittadina. Nella nostra città, che è così volta al passato e alla giusta tutela e custodia del suo grande passato, sta diventando evidente, ma vorremmo che fosse sempre più chiaro, anche alle autorità istituzionali, che - a presidiare il presente e il passato di appena ieri - ci siamo anche, e forse soprattutto, noi, l'IVESER.

Questo programmatico sforzo per salvare gli "archivi del tempo presente" ci ha portato a stabilire proficui contatti, oltre che con la Provincia di Venezia, con la Camera del Lavoro metropolitana di Venezia e anche con la CGIL veneta. C'è una rivista - "Venetica" - che

trova appoggio e collegamenti sia fra gli Istituti provinciali di storia della Resistenza, sia fra gli organismi sindacali. L'Istituto lavora su *progetti* individuando ogni volta, oltre che il progetto stesso, anche i potenziali finanziatori: fra questi nominiamo anche, con gratitudine, la Fondazione di Venezia.

Ogni ciclo di conferenze, ogni volume, ogni ricupero di archivio (abbiamo avuto modo di "salvare" alla memoria cittadina anche archivi fotografici) parte da questa individuazione del problema su cui misurarci, dalla costruzione di un progetto di ricerca ed attività e dalla sua messa in esecuzione.

Un settore di intervento che ci caratterizza è quello delle donne. In collegamento con le istituzioni deputate, realizziamo ogni anno un convegno (sul monumento alla Partigiana, sulle partigiane cattoliche, su Tina Merlin, un film di Manuela Pellarin) e possiamo ben dire di ricoprire ormai in questo campo un ruolo propulsivo di carattere regionale.

Naturalmente, senza voler appiattirci sulle date canoniche, non ignoriamo certo le scadenze e gli appuntamenti logici e doverosi: il 25 Aprile, la Giornata della Memoria ecc. ci vedono sempre molto presenti, attivi e riconosciuti. Giovani e anziani girano per le scuole - non solo cittadine - per raccontare, testimoniare, aiutare a capire.

Mario Isnenghi

Piazza Ferretto il giorno della Liberazione



ISTITUTO VENEZIANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Fondato nel 1992 dalle associazioni partigiane, fa parte di una rete di oltre 60 istituti che coprono l'Italia. Suo scopo è raccogliere, ordinare e rendere consultabili carte e documenti sulla guerra di liberazione, sulla storia di Venezia e provincia nel Novecento e sulle trasformazioni della società contemporanea. Svolge attività di consulenza e divulgazione scientifica, promuove e organizza ricerche e dibattiti, convegni, seminari, incontri, pubblica libri, collaborando con le Università e le istituzioni del territorio. Nel campo della didattica è centro di servizi per la formazione sia dei

docenti che degli studenti, promuovendo corsi d'aggiornamento, stages. Dispone di una biblioteca specializzata e di un importante archivio documentario. Nell'essere custode della memoria storica del Novecento si ispira ai valori di pace e convivenza civile ereditati dalla lotta per la libertà e sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Il Consiglio direttivo è composto da:

Giulia Albanese, Renzo Biondo, Sebastiano Bonzio, Marco Borghi (direttore), Cesco Chinello, Ranieri Da Mosto, Lia Finzi, Giuliano Lucchetta

(presidente onorario), Mario Isnenghi (presidente), Gian Paolo Medina, Renato Jona, Fiore Pagnin, Pierpaolo Pentucci, Chiara Puppini, Guido Ravenna, Silvio Resto Casagrande, Maria Teresa Segà, Franca Trentin (presidente onorario).

ISTITUTO VENEZIANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
Calle Michelangelo, Giudecca, 54/P - 30133 Venezia
tel/fax 041 5287735
iveser@libero.it - iveser@provincia.venezia.it

EVENTI >> IL MISTERO DI LOVECRAFT

H.P. LOVECRAFT

H. P. Lovecraft nacque nel 1890, nel New England. Non ebbe un'infanzia felice. Il padre e la madre morirono in manicomio, e la povertà lo accompagnò per il resto della vita. Scriveva spesso i suoi racconti di notte, con la mente ancora fresca degli incubi che aveva sognato.

Costruì così una mitologia terrificante di divinità crudeli, vissute milioni di anni prima dell'uomo e indifferenti alla sua sorte, oggi in attesa di risvegliarsi dagli abissi dell'acqua dove da sempre dormono sognando.

Solo alcune comunità isolate sparse per la terra ne conservano memoria attraverso rituali oscuri e sconosciuti. E spesso il connubio tra i mostri e i loro adoratori umani genera esseri orribili...

Queste leggende presero il nome di *Cthulhu Mythos*, dalla principale di quelle creature.

È in *The Shadow Over Innsmouth*, uno dei racconti più importanti, che Lovecraft descrisse dettagliatamente uno dei paesi dove ancora oggi si consuma il connubio ripugnante tra uomini e mostri. Nonostante sia riconosciuto come lo scrittore che più ha influenzato la letteratura fantastica del Novecento, la sua fortuna letteraria germogliò solo dopo la sua morte, a 46 anni.

Redasse dettagliati resoconti di viaggio sotto forma di lunghe lettere ad amici e scrittori, con contorno di disegni tratteggiati a inchiostro blu.

Non risulta che si sia mai spostato dal continente americano. Fino ad oggi...



NOTTI DI PAURA IN POLESINE

È davvero importante sapere con certezza se Howard Phillips Lovecraft ha fatto o meno un viaggio in Italia? Se gli appunti ritrovati a Montecatini, datati 1926, siano veri o un falso storico? Oppure, in rispetto alla visionarietà dell'uomo che inventò il Necronomicon, il Libro dei Morti, e non riuscì più a controllarne gli effetti, non è forse meglio accettare che il dubbio entri a far parte integrante della "verità"? In fondo, si tratta di muovere passi incerti in una dimensione in cui anche i sogni più inquietanti arrivano a determinare il quotidiano, così come la stessa vita di Lovecraft e la sua letteratura insegnano da ottant'anni.

Benvenuto dunque al docu-film "Road to L." (tradotto in italiano come "Il Mistero di Lovecraft"), attraverso il quale Federico Greco e Roberto Leggio fanno conoscere un autore che non ha bisogno di presentazioni, ma che in fondo non è così noto al grande pubblico cinematografico, più abituato forse ad ammirare una certa filmografia horror derivata dai suoi romanzi - non sempre sapendo da dove è originata - che non a leggerne le opere. Un lavoro che in più offre un richiamo diretto alle credenze venete che arrivano dalla notte dei tempi, che una tradizione orale sempre più difficile da incontra-

re tramanda nei secoli, e che anzi nella narrazione filmica si intreccia con l'incubo che permeò la vita di Lovecraft per lunghi anni.

Le deità maledette dell'Olimpo tutto americano di Lovecraft, Cthulhu, Azathoth, Dagon, Hastur, Yog-Sothoth, stanno in qualche maniera ai riti pagani e pre-pagani delle terre polesane, ai racconti del filò davanti al fuoco o nella cucina del casolare che Leggio e Greco ripropongono con un certo coraggio nel film. E mai la scontroosità delle genti del Delta, i loro segreti, le credenze più tette e spaventose si intrecciarono più felicemente con il buio delirio dello scrittore americano, il cui immaginario orrorifico si fonde con la melma del grande fiume, con le notti prive di orizzonte della pianura, con la paura dell'ignoto che lo stesso Lovecraft descrive come "la più grande".

La storia del fiume Po si perde nella leggenda: dalla favola del mostro Egide, che Minerva avrebbe ucciso sul fiume, a quella di Fetonte, figlio di Elios, il Sole, che incapace di controllare la corsa dei cavalli infuocati del carro del padre, precipita nelle acque dell'Eridano, il Po, pianto con lacrime di ambra dalle sorelle Eliadi tramutate in pioppi. Ma questa è ancora parte della leggenda aulica del grande fiume. Quando il sole lascia lo spazio alla luna, dalle sue acque emergono, da sempre, esseri misteriosi, orribili e innominabili. Se ne può parlare, ma guai a mettersi alla loro ricerca...

Alberto Toso Fei



IL SENTIMENTO PIÙ ANTICO È LA PAURA ...

Alberto Toso Fei legge H. P. Lovecraft
Mercoledì 19 aprile ore 21.00
Auditorium quarto piano
Ingresso libero

"ROAD TO L."

giovedì 20 - venerdì 21 - sabato 22
prima proiezione ore 18.00
seconda proiezione ore 21.00
Sala conferenze quarto piano
Ingresso:
Intero 5 euro
Ridotto 4 euro (Candiani Card
Candiani Card Cinema - studenti)

Road to L.

Regia, sogg. Federico Greco, Roberto Leggio

Scn. F. Greco, R. Leggio, Igor Maltagliati

Fot. Fabrizio La Palombara

Mus. Giorgio Baldi, Riccardo Giagni

Mont. Fulvio Molena

Int. Roberto David Purvis, F. Greco, R. Leggio, Simonetta Solder, Fausto Scialappa,

F. La Palombara

Prod. Andrea Marotti, Pier Giorgio Bellocchio, Gianluca Curti per Minerva Pictures, Digital Desk

Or. Italia, 2005

Dur. 92'

Road to L. ha una genesi molto particolare. Nasce come un comune documentario sui possibili legami tra H. P. Lovecraft e il Polesine, stimolato dal ritrovamento casuale di un manoscritto attribuibile allo scrittore horror americano. E il documentario (*H.P.Lovecraft - The Forgotten Diary*, ventisei minuti) in effetti è stato realizzato. Ma i risultati completi, e complessi, dell'intera ricerca sono raccontati solo in questa versione cinematografica. Negli undici giorni in cui la troupe di sei persone è stata nel Polesine, da sola, alla ricerca di tracce del passaggio dello scrittore, è accaduto

qualcosa di ben più notevole di quello che ci saremmo aspettati. La domanda non è più, infatti, se il diario di viaggio sia appartenuto a Lovecraft e se da questo viaggio in Italia si sia ispirato per i racconti che l'hanno reso celebre. La domanda, inquietante, è diventata: che cosa succede, davvero, da quelle parti?

(Dal Press Book del film)

Vincitore del Méliès d'argento al Fantafestival 2005 di Roma



Ricordarsi di Aldo Graziati, a cento anni dalla nascita, significa anche ripensare a un modo di fare cinema e fotografia a cavallo del neorealismo, la grande stagione del cinema italiano. Aldo infatti fu soprattutto G.R. Aldo, per Visconti, De Sica, Soldati, dopo esser stato *Aldò*, alla francese, per i suoi molti trascorsi transalpini, come professionista allo studio Harcourt, di Parigi e poi come fotografo di scena, sul set.

Se ne va presto, Aldo, da Scorzè (dove nasce il 1° gennaio 1905) e dal mondo veneziano: a 23 anni corre a Parigi, una scelta come tanti, che tuttavia nel giovane Graziati si connota immediatamente di spettacolo. Ballerino di fila, coreografo, attore caratterista, aiuto fotografo: è a questo punto che Aldo sceglie la sua strada, nella quale convergono le fascinazioni per l'arte e la pittura, in particolare quella di Caravaggio, del quale prenderà spesso il modo di illuminare la scena, un'unica fonte di luce laterale, a dare maggior drammaticità ai suoi ritratti.

Il passaggio dalla camera alla macchina da presa è breve: dopo aver lavorato come fotografo a teatro, con Edwige Feuillère, Aldo esordisce al cinema nel '37, in produzioni francesi con divi internazionali, come il giapponese Sesse Hayakawa, da lui ritratto; in seguito Graziati entra alla

ALDÒ TRA CINEMA E FOTOGRAFIA

Mostra fotografica dedicata ad Aldo Graziati, il "mago delle luci" del neorealismo italiano: un veneziano di Scorzè.

Allestita in collaborazione con il Comune di Scorzè e l'Associazione Culturale Cineforum Scorzè, la mostra raccoglie quaranta immagini dell'artista che, nativo della cittadina veneziana, trova notorietà dapprima, negli anni trenta, in Francia, come fotografo, e poi, nel dopoguerra, in Italia, come direttore della fotografia al fianco di alcuni fra i migliori registi del cinema neorealista.

La mostra rimarrà aperta fino al 22 aprile
orario: martedì, giovedì e sabato
dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18;
mercoledì e venerdì
dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21
Chiuso sabato 15 aprile
Sala espositiva terzo piano
Ingresso libero

Continental Film, in cui inizia a fare l'operatore. Ormai è diventato *Aldò*: per lui si aprono le porte dello studio Harcourt, che aveva alle proprie dipendenze una ventina di autentici artisti come Horst e Cecil Beaton. Nel famoso atelier Graziati lavora poco più di due anni, tra il '42 e il '44, periodo nel quale si consacra come il più importante fotografo di scena del cinema francese, completando quella formazione luministica che si manifesta nella sua completezza durante il neorealismo. Vi erano, nel cinema di quegli anni, temi e soluzioni estetiche che non potevano non attirare Graziati, anche per la portata democratica che vi era insita: la grandiosità delle immagini, oniriche e surreali, fortemente contrastate a simboleggiare l'eterna lotta tra Bene e Male, tra l'individuo e la società, il frequente ricorso a

chiaroscuri finalizzato a una trasformazione della realtà in chiave fantastica trova spazio anche nei film di qualche anno dopo, quando firma, tra gli altri, *La terra trema* e *Senso* di Visconti e *Miracolo a Milano* e *Umberto D.* di De Sica, o *Othello* di Welles, *La provinciale* di Soldati o *Il cielo sulla palude* di Genina. Tutti come G.R. Aldo, Aldo Rossano Graziati. Un lavoro interrotto a nemmeno 54 anni, il 14 novembre 1953, quando si schianta in autostrada, durante la lavorazione di *Senso*, lasciando un gran vuoto e una scuola appena abbozzata, soprattutto nei suoi amici e allievi Paul Ronald e Giuseppe Rotunno.

Michele Gottardi



La terra trema, foto Paul Ronald 1948



Cielo sulla palude, foto Paul Ronald 1949



Ginette Leclerc 1937



ritratto di Aldo

SCAFFALE APERTO >> INCONTRI CON GLI AUTORI



Venerdì 7 aprile ore 17.30

L'ALTRA METÀ DELL'AMORE. DIECI ANNI DI FILM OMOSESSUALE.

di Vincenzo Patanè

Derive Approdi

partecipano all'incontro Roberto Ellero, Roberto Pugliese e l'autore

Mercoledì 26 aprile ore 17.30

LA FOTOGRAFIA. DALL'IMMAGINE ALL'ILLECITO NEL DIRITTO D'AUTORE

di Niccolò Rositani e Italo Zannier

Skira

partecipano all'incontro gli autori

Sala Seminariale primo piano

Ingresso libero

DIECI ANNI DI FILM OMOSESSUALE

L'ALTRA METÀ DELLA AMORE

di Vincenzo Patanè

IL LIBRO

L'altra metà dell'amore. Dieci anni di cinema omosessuale raccoglie le recensioni, in gran parte pubblicate sulla storica testata gay "Babilonia", di 215 film a tematica gay e lesbica, che rientrano in tutti i generi - commedia, dramma, mélo, musical, thriller - spaziando da film che ricalcano gli stilemi televisivi fino al più audace sperimentalismo.

Questo libro ci invita dunque a un percorso tra capolavori e film di nicchia, italiani (come *La finestra di fronte* e *L'imbalsamatore*) e stranieri (*Happy together*, *lontano dal paradiso*), pellicole di enorme successo (*In & Out*, *American Beauty*, *Billy Elliot*) e cult del mondo gay (*Priscilla, la regina del deserto*, *Il fantasma*, *Lo schermo velato*, *Jefrey*, *Beautiful thing* fino al videoclip dei Sigur Rós *Viorar vel til lof-târâsa*), di retti da registi apprezzatissimi (Almodòvar, Eastwood, Bertolucci, Wong Kar-wai) e da altri adorati dal pubblico omosessuale (Jarman, Araki, Tsai Ming-ling, Ozon, Defurne).

Un utile contributo alla conoscenza di questa cinematografia - un argomento raramente toccato nell'editoria italiana - e contemporaneamente uno strumento per fare il punto della situazione sull'universo gay. Il volume è edito da Derive Approdi.

L'AUTORE

Nato ad Acireale nel 1953, ma napoletano per essenza e per cultura - vive a Venezia, dove insegna Storia dell'Arte. Giornalista e scrittore, esperto di cinema, collabora con l'Ufficio Cinema del Comune di Venezia.

Attivista gay, dal 2004 tiene una rubrica di cinema sulla rivista "Pride". Inoltre è stato il responsabile del settore cinema per il sito "Terence" e, dal 1990 al 2004, per "Babilonia", la più antica ed autorevole rivista gay italiana.

Ha scritto *Ebano nudo* (1982), *Cinema & pittura* (1992), *A qualcuno piace gay* (1995), *Derek Jarman* (1995), *Shakespeare al cinema* (1997), due saggi a corredo de *Lo schermo velato* (1999) e *Arabi e noi*, *Amori gay nel Maghreb* (2002). Nel 2006 è in uscita un suo saggio, "Homosexuality in the Islamic World" in *Gay Life and Culture: a World History*, pubblicato dalla casa editrice inglese Thames & Hudson.

Nel 2000 è stato protagonista del documentario *A qualcuno piace gay*, diretto da Anton Giulio Onofri, che rilegge in chiave cronologica il cinema italiano a tematica omosessuale.



LA FOTOGRAFIA. DALL'IMMAGINE ALL'ILLECITO NEL DIRITTO D'AUTORE

IL LIBRO

"Da qualche anno anche in Italia, e sull'esempio e la considerazione internazionale, la fotografia ha acquisito i dovuti consensi culturali, che la qualificano tra i beni culturali contemporanei da studiare e da tutelare, come tutte le altre 'opere dell'ingegno', anche se si tratta di immagini 'fatte a macchina', come nella sciocca invettiva, tuttora corrente però, nei confronti della fotografia, da noi poco studiata e quindi non sempre capita e specificatamente accettata.

Con questo volume, a due teste:

uno studioso delle leggi aggiornate sul diritto d'autore dei fotografi e dei soggetti fotografati, come l'avvocato Niccolò Rositani, e uno storico della fotografia, Italo Zannier, si intende finalmente proporre una sintesi, sia storica che contemporanea, riguardo al difficile contenzioso relativo al diritto d'autore, qui riferito più esplicitamente e semplicemente al fotografo, agli editori e ai soggetti delle immagini, persone e cose".

(dalla Premessa di Italo Zannier)

Il volume è edito da Skira nella collana Paperbacks.

GLI AUTORI

Niccolò Rositani, Avvocato in Milano e Professore di Diritto d'autore presso l'Università degli Studi di Firenze, svolge la sua attività professionale nello specifico settore della Proprietà intellettuale.

Italo Zannier è docente di Storia e tecnica della fotografia all'Università Ca' Foscari di Venezia, dopo una lunga permanenza all'Istituto Universitario di Architettura. È stato docente in varie università, tra cui il Dams di Bologna e la Cattolica di Milano.

Si è dedicato alla fotografia anche come operatore. Ha curato varie rassegne internazionali e le riviste "Fotologia" e "Fotostorica". Ha redatto la voce *Storia della fotografia* per l'Enciclopedia Treccani.

Tra i suoi libri, *Storia e tecnica della fotografia* (Roma-Bari 1982), *Storia della fotografia italiana* (Roma-Bari 1986), *L'occhio della fotografia* (Roma 1988), *Architettura e fotografia* (Roma-Bari 1991), *La fotografia in archivio* (con Daniela Tartaglia, Firenze 2000), *Cento capolavori delle collezioni Alinari* (con Charles-Henri Favrod, Firenze 2003) e *Fantastoria della fotografia* (Tavagnacco 2003). Nel 2004 è stato insignito della laurea *honoris causa* in Conservazione dei Beni Culturali all'Università di Udine.



LA CITTÀ PERSONAGGIO

Suonano al campanello. "Chi è?" chiedo. "Sono A***," risponde lei; e sale. Io: "Che ci fai qui?"

Lei (che viene da fuori, parecchio fuori): "Devo girare un cortometraggio, son passata a Mestre a fare dei sopralluoghi, perché devo ambientarlo in una brutta città."

Per la serie: chi ben comincia è già a metà dell'opera.

Ora, considerare Mestre una città brutta e disorganizzata è una posizione molto popolare, che a tratti strappa consensi, perlopiù di chi cammina con lo sguardo all'asfalto, effettivamente un tantino disastroso; ma in quanto popolare, è una posizione più che facile: è facilona, scontata, oserei dire cieca. Cieca di fronte ai mutamenti, spesso tanto radicali quanto sotterranei, ai quali la città è stata sottoposta in questi ultimi anni; cieca di fronte alle capacità dimostrate da Mestre di farsi carico della propria storia per configurarsi come contenitore reattivo del dibattito politico, del fervore culturale, del brulicchio quotidiano.

Ad aprirci gli occhi, anche quest'anno, c'è *Raccontare Mestre*, titolo impronunciabile senza annesso sottotitolo: *corso-concorso di scrittura cinematografica*, che detto così spaventa un po', ma che è invece un percorso collaudato per portare la città all'interno di un

discorso (occhio al parolone!) *estetico*. Come se Mestre fosse il personaggio di una narrazione che aspetta sempre di essere arrotondato, rimpolpato, descritto a dovere. Ecco dunque il corso, che dapprima ricostruisce la storia della città, il suo profilo urbanistico, il volto sociale, le ricchezze artistiche, e le assegna un ruolo nel mondo della cultura contemporanea, dando ai mestrini (e non solo) ciò che sembra loro mancare: un contesto nel quale avere fiducia. Ed ecco che, fornito il contesto, parte la caccia al testo, letterario sì, ma specialmente cinematografico: il corso prosegue addentrandosi nei meccanismi produttivi del cortometraggio, immaginando una storia per Mestre che toccherà a ciascun corsista scrivere, girare, montare, avendo a disposizione un'estate intera per raccontare la città. Con un risvolto agonistico piuttosto interessante: la possibilità, partecipando al *Mestre Film Fest*, di vincere soldi e mezzi per tornare a narrare questo lembo di terraferma, con più ottimismo, si spera, di quanto dimostrato in apertura da A***.

Lei: "È la storia di un giovane annoiato che vorrebbe trasferirsi perché non trova le motivazioni per continuare a vivere a Mestre, che non gli offre appigli di alcun tipo." Io: "Hai sbagliato città."

Marco Duse

RACCONTARE MESTRE 2006

Corso-concorso di scrittura e tecnica cinematografica. Quarta edizione

Raccontare Mestre è il corso-concorso che ha dato modo ai giovani mestrini di cimentarsi, e divertirsi, con le tecniche cinematografiche realizzando cortometraggi che vantano la selezione a diversi festival, anche stranieri, e la messa in onda dalla RAI e da canale satellitare di Sky: *La borsa rossa* di Cecilia Irene Massaggia, un viaggio nella Mestre di mezz'estate che ha raccontato le atmosfere giovanili della piazza; *Interno notte* di Alessia Bellon, una storia ambientata nel mondo del lavoro visto e vissuto da un ragazzo extracomunitario, *Raccontare "Raccontare Mestre"* il documentario a cura di Marco Duse che ha voluto "raccontare" l'intera esperienza del corso-concorso; e infine *Riflesso di un amore* di Alice Borin, un incrocio di storie tra la curiosità di un bambino, la malinconia di una nonna e l'amore di una giovane coppia a spasso per Mestre.

Alla quarta edizione hanno aderito una **quarantina di "aspiranti registi"** che dopo aver seguito gli approfondimenti sul ruolo di **Mestre nel cinema** a cura di Michele Gottardi; **nella storia** a cura di Claudio Pasqual; **nella letteratura** a cura di Annalisa Bruni; su **Mestre città in cambiamento** a cura di Gianfranco Bettin, e sulle varie fasi della realizzazione di un film, **dall'analisi della sceneggiatura al montaggio finale**, a cura di Controcampo Produzioni - Venezia, **saranno invitati a realizzare un cortometraggio**.

Tutti i cortometraggi, di produzione originale, inedita ed esclusiva realizzati saranno ammessi alla competizione in una apposita sezione nell'ambito della prossima edizione del Mestre Film Fest.

Giovedì 6 aprile ore 16.00 - 19.00

Dall'analisi della sceneggiatura al montaggio finale Lezione 2 - Controcampo Produzioni - Venezia

Giovedì 13 aprile ore 16.00 - 19.00

Dall'analisi della sceneggiatura al montaggio finale Lezione 3 - Controcampo Produzioni - Venezia

Mercoledì 19 aprile ore 16.00 - 19.00

Dall'analisi della sceneggiatura al montaggio finale Lezione 4 - Controcampo Produzioni - Venezia

Sala seminariale primo piano

Ingresso riservato ai partecipanti

l'arte di ascoltare le immagini

I videoclip passano nei nostri teleschermi come pane quotidiano. Nel senso che, esattamente come il pane, ne vengono sfornati ogni giorno di nuovi, in grado di far subito sembrare vecchi e "biscottati" quelli usciti appena ieri. Sui risultati, e le eventuali controindicazioni, di una produzione così strabordante e intensiva, si propone di fare il punto "Vedere Fare Salvare Videoclip", percorso su storia e arte della videomusica, ideato per giovani partecipanti al Centro culturale Candiani di Mestre da Stefano Ferrio, docente di semiologia del cinema e degli audiovisivi all'Università di Padova.

Attraverso otto incontri dedicati a visioni e analisi di clip, l'iniziativa punta verso diversi obiettivi. Oltre a quelli formativi, ne spicca uno di eminentemente culturale, legato alla "mission" dell'Arca dei Videoclip, inaugurata al Centro culturale Candiani nello scorso dicembre, con lo scopo di raccogliere e diffondere la memoria di questa nuova forma mediatica, magicamente in bilico fra Arte e Mercato, fra poetiche dell'espressività visiva e rigide politiche di business programmate dalla case discografiche. Si tratta perciò di incontri finalizzati, per quanto possibile, anche a un recupero e a una catalogazione di quanto realizzato fra il 1975 e oggi.

Sono trascorsi appena 30 anni dalla folgorante invenzione di Freddie Mercury che, per lanciare la canzone dei Queen "Bohemian

Rhapsody", escogitò, con la complicità del regista Bruce Gowers, il format di un corto tramite cui "comunicare la musica" usando il teleschermo. Da quell'intuizione, che trascinò non solo il singolo, ma anche l'album "A Night at the Opera", a vendite faraoniche, sono discesi fenomeni in grado di condizionare l'intera storia della cultura di massa collocata a cavallo fra secondo e terzo millennio. Ci si riferisce, oltre che alla nascita di televisioni come Mtv, e alle trasformazioni subite dalla stessa musica popolare sotto la forza d'urto dei videoclip, a un immaginario collettivo dove acquista sempre più peso il ruolo esercitato dai "corti musicali", trasmessi a ogni ora del giorno e della notte in milioni di abitazioni, locali pubblici e spazi comunitari. Non a caso si parla sempre più spesso di "generazioni cresciute a videomusic", o anche di film e libri scritti e girati come fossero videoclip.

Uno degli obiettivi più ambiziosi del corso istituito al Candiani è quello di scoprire quanto gli stessi iscritti siano potenziali o effettivi videomaker. Da qui il proposito di verificare, per ognuno di loro, a quali sbocchi creativi abbia portato un indeterminato numero di ore trascorse "in relazione" con Tv accese su "immagini in movimento (musicale)".

Stefano Ferrio

VEDERE FARE SALVARE VIDEOCLIP

Corso di storia e di tecnica dei videoclip Marzo/aprile 2006

Il corso, alla sua prima edizione, ha registrato una settantina di adesioni tra giovani, e meno giovani, di tutto il Nordest. Coordinato dal Professore Stefano Ferrio - docente di Semiologia del Cinema e degli Audiovisivi all'Università di Padova - ha visto la partecipazione di specialisti ed esperti della materia nell'ambito di un percorso che intendeva fare il punto sui primi 30 anni di storia dei videoclip; partecipare alla *mission* dell'Arca dei Videoclip per recuperare e archiviare almeno parte delle opere realizzate fino ad oggi; imparare tecniche e linguaggi per la realizzazione di videoclip.

Martedì 4 aprile ore 16.00 - 19.00

Ideazione e sceneggiatura del videoclip - VII lezione
Gli attori che partecipano alla progettazione di un clip: musicisti/cantanti, registi, discografici, vari ed eventuali comprimari o partecipazioni straordinarie. Le valutazioni imposte dal mercato e dall'immagine del musicista/cantante che si vuole promuovere. Le metodologie usate nella realizzazione di un video per locations, casting, giorni di lavorazione, montaggio. Chi possiede il "Final Cut" prima della distribuzione televisiva.

Mercoledì 5 aprile ore 16.00 - 19.00

Ciak si gira, troupe al lavoro - VIII lezione
Come finalizzare il lavoro svolto nelle precedenti lezioni all'ideazione, alla proposta e alla realizzazione vera e propria di videoclip, su canzoni già presenti sul mercato, oppure su inediti. Quali obiettivi definire e quali sfide lanciare, innanzitutto a se stessi. Infine, l'impagabile emozione di "provarci".

Sala conferenze quarto piano

Ingresso riservato ai partecipanti

“Fui chiamato da Goebbels (...) per sentirmi dire, con mia enorme sorpresa, che per volere di Hitler mi veniva offerta la direzione dell'industria cinematografica tedesca: “Il Führer ha visto il vostro film *Metropolis* e ha detto: “Ecco l'uomo che può fare un film nazionalsocialista...!”. Lasciai la Germania quella sera stessa. Il “colloquio” con Goebbels era durato da mezzogiorno alle 14.30: a quell'ora le banche erano tutte chiuse e non potevo ritirare denaro, ma a casa ne avevo giusto abbastanza per acquistare un biglietto per Parigi. Arrivai alla Gare du Nord senza un soldo.” Così Fritz Lang ricordava come e perché abbandonò la Germania nazista ed ebbe inizio il suo lungo esilio, prima in Francia, poi dal 1936 negli USA, dove ricominciò un'intensa carriera di regista, confermandosi, apparentemente, un abile confezionatore di eccellenti prodotti di consumo, ma in realtà affermandosi, con oltre 20 film di alto valore e qualità, uno dei più penetranti osservatori e acuti narratori della cultura contemporanea americana.

Lang cominciò questa sua 'seconda carriera' prendendo le mosse da quei concetti di colpa e predestinazione già affrontati in Germania e, sviscerandoli nel rispetto delle convenzioni del genere *noir* e poliziesco, li analizzò ulteriormente per approfondire il suo discorso filosofico declinandolo sui temi dell'innocenza e della colpa, della legge sociale e della giustizia morale. Al centro della sua opera Lang pose la lotta impossibile dell'uomo contro

il destino ineluttabile, dell'uomo-criminale che tenta di violare le leggi che gli vengono imposte, tracciando così un'esemplare parabola morale dell'individuo moderno, prigioniero di una società che lo controlla rigidamente, privandolo della facoltà di giudicare e sottraendogli a poco a poco il senso stesso della giustizia.

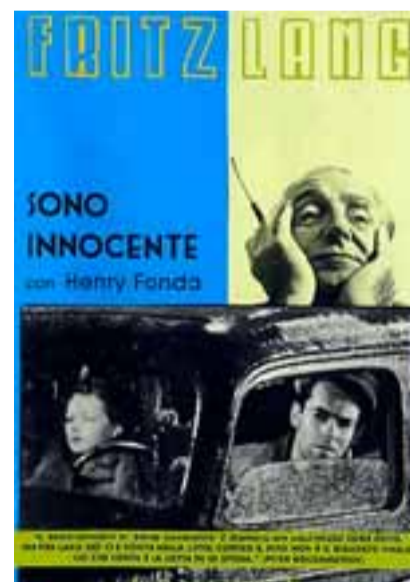
In opere come *Furia* (1936) e *Sono innocente!* (1937), le prime dirette dopo il suo arrivo ad Hollywood, le tematiche stesse fornivano materia per un'attenta e impietosa analisi della società americana degli anni Trenta. Nel primo caso si tratta di una storia di linciaggio e intolleranza, nel secondo di un'amara vicenda carceraria dal finale tragico, storie e vicende che mettono bene a fuoco diversi aspetti contraddittori e pericolosi del costume sociale americano: l'individuo appare disorientato nella giungla di leggi che deve rispettare fin dalla nascita, anche se un istinto fortissimo lo spinge a violarle, svelando e denunciando così i lati oscuri e nascosti di una democrazia che tollera l'ingiustizia, il sopruso, la sopraffazione, la violenza e soprattutto l'intolleranza. Anche in altre opere dove i personaggi e le situazioni sono meno facilmente riconducibili alla realtà quotidiana o all'attualità - *La donna del ritratto* (1944), *La strada scarlatta* (1945), *Il grande caldo* (1953) - viene approfondito il discorso sull'uomo e la società, nei suoi meccanismi complessi e nei suoi risvolti drammatici, mediante gli schemi della narrativa gialla e poli-

ziesca rielaborati in uno stile estremamente essenziale e lucido: il soggetto diventa sempre un pretesto per indagare la realtà dietro le apparenze, le ambiguità, la molteplicità e la contraddittorietà delle situazioni. Al centro dei suoi film c'è, il più delle volte, il colpevole-innocente, un personaggio doppio, che si dibatte tra colpa ed espiazione, indotto talora alla vendetta. Lang è affascinato dal tema del dubbio, e sente il bisogno di narrare storie che mettano in crisi la presunta razionalità del comportamento umano; ne consegue uno stile rigoroso, la rinuncia ad ogni effetto spettacolare: perciò il trapasso dal teatro alla strada, dalla saga alla cronaca, dalla dittatura alla presunta democrazia avviene senza il ricorso ad alcuna scenografia trionfale-mesopotamica o kolossal, quanto piuttosto grazie allo sguardo del reporter, che meglio scruta lo spettacolo della realtà senza veli o illusioni. Se il cinema di Lang fu rappresentativo della situazione politica e morale, ideologica e sociale della Repubblica di Weimar, riflettendone variamente i conflitti, lo fu anche della società americana degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta di cui indagò l'inquietudine e incerta coscienza. Come *Mabuse*, *Metropolis* e *M* rimandano - pur senza allusioni - alla tragedia nazista, così gli eroi positivi e negativi dei suoi film americani portano alla memoria la turbolenta storia degli Stati Uniti, patria della liberà eretta sul sangue degli schiavi, anticipando i giorni cupi del maccartismo.

La permanenza americana fu tutt'al-

tro che idilliaca: agli inizi degli anni Cinquanta Lang fu coinvolto nella caccia alle streghe e il suo nome comparve - come molti altri colleghi di Hollywood - tra i sospettati “rossi”. Il regista ricorda: “Non mi davano lavoro...e non sapevo nemmeno perché. Finalmente il mio avvocato scoprì che mi avevano inserito in una lista nera perché ero comunista! A dire il vero io non sono mai stato comunista ma... liberale”. Di guai Lang ne incontrò anche lontano dalla sua patria, anche al di là dell'oceano dove, divenuto cittadino americano ma pensatore sempre libero e “inesorabile” (Truffaut), maturò la convinzione profonda e la consapevolezza sempre attuale che “non c'è niente di costruttivo nell'odio. È un sentimento spregevole e improduttivo. Posso perdonare, anche se non dimenticherò mai. Questo mi ricorda qualcosa in cui vedo un grande pericolo, non soltanto per questo paese [gli Stati Uniti] che amo moltissimo e a cui sono molto riconoscente, ma per il mondo intero. Da ogni parte oggi si levano voci contro la cosiddetta Filosofia dell'Odio. Della Filosofia dell'Amore più nessuno osa parlare, perché gli riderebbero in faccia. “Ama il prossimo tuo come te stesso” - ah, ah. Non si parla più di Filosofia dell'Amore come non si parla più del Sogno Americano... Al massimo è diventato: “Come giocare in borsa e fare fortuna”. O brutalmente ma, temo, con una buona dose di verità: “Come compiere il delitto perfetto e farla franca”.

Chiara Augliera



mercoledì 5 aprile
ore 21.00
Furia (1936)

venerdì 7 aprile
ore 21.00
Sono innocente (1938)

mercoledì 12 aprile
ore 21.00
Duello mortale (1941)

venerdì 14 aprile
ore 21.00
Anche i boia muiono (1943)

mercoledì 19 aprile
ore 21.00
Gardenia blu (1953)

mercoledì 26 aprile
ore 21.00
Il grande caldo (1953)

venerdì 28 aprile
ore 21.00
Quando la città dorme (1956)

Sala Conferenze - quarto piano
Ingresso riservato ai soci
Candiani Card Cinema
La tessera costa 10 euro,
valida sino al 31 maggio 2006.

È consigliata la prenotazione

NUVOLE DI VETRO

Regia, sogg. Lino Toffolo
Musica, aiuto operatore e montatore Paolo Toffolo
Effetti speciali Massimiliano Busato
Int. L. Toffolo, Seiko Ando, Lucia Nason, Adriano Dalla Valentina, Roberto Rossi
Prod. Associazione Culturale Veneziaavole
Or. Italia, 2006 - Dur. 75'

Sabato 1

Prima proiezione ore 18.00
Seconda proiezione ore 21.00
Sala conferenze quarto piano
Ingresso: 5 euro

nuvole di vetro



SCAFFALE APERTO INCONTRI CON GLI AUTORI

venerdì 7 aprile ore 17.30
Sala Seminariale primo piano
L'altra metà dell'amore.
Dieci anni di film omosessuale.
di Vincenzo Patanè
partecipano all'incontro Roberto Ellero, Roberto Pugliese e l'autore
Ingresso libero

mercoledì 26 aprile ore 17.30
Sala Seminariale primo piano
La fotografia. Dall'immagine all'illecito nel diritto d'autore
di Niccolò Rositani e Italo Zannier
partecipano all'incontro gli autori
Ingresso libero

LA FABBRICA DELLA CULTURA INCONTRI CON LE ISTITUZIONI

IVESER - Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea
Discutendo di Novecento

giovedì 13 aprile ore 17.30
Sala Conferenze quarto piano
Il Novecento: un secolo da stu-

diare, conservare, raccontare.
a seguire proiezione del film-documentario "I giorni veri. Le ragazze della Resistenza"
a cura di Maria Teresa Segà e Luisa Bellina, regia di Manuela Pellarin.
Ingresso libero

mercoledì 19 aprile ore 17.30
Sala Conferenze quarto piano
Presentazione del volume e Cd
Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti
a cura di G. Albanese e M. Borghi,
Ingresso libero

giovedì 28 aprile ore 17.30
Sala Conferenze quarto piano
Porto Marghera: il lavoro, le fabbriche, gli uomini
Presentazione del progetto sulla memoria operaia di P. Marghera
Ingresso libero

ESPOSIZIONI

Fino al 22 aprile 2006
ALDO' TRA CINEMA E FOTOGRAFIA
Sala espositiva terzo piano

martedì - giovedì - sabato
10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00
mercoledì e venerdì
10.00 - 13.00 / 13.00 - 15.00
chiuso sabato 15 aprile
Ingresso libero

EVENTI

NUVOLE DI VETRO
sabato 1 aprile
Sala Conferenze quarto piano
Proiezione del film
NUVOLE DI VETRO
di e con **Lino Toffolo**
prima proiezione ore 17.00
seconda proiezione ore 21.00
Ingresso:
Intero 5 euro - Ridotto 4 euro
(Candiani Card - Candiani Card Cinema - studenti)

domenica 2 aprile ore 17.00
Auditorium quarto piano
DOLYA
Concerto del coro Destino sul set del documentario di Pierluigi Ferrandini
Ingresso libero

IL MISTERO DI LOVECRAFT
mercoledì 19 aprile - ore 21.00
Auditorium quarto piano
Il sentimento più antico è la paura...
Reading con Alberto Toso Fei
Ingresso libero

giovedì 20 aprile
venerdì 21 aprile
sabato 22 aprile
Sala Conferenze quarto piano
Road to L.
prima proiezione ore 18.00
seconda proiezione ore 21.00
Ingresso:
Intero 5 euro - Ridotto 4 euro
(Candiani Card - Candiani Card Cinema - studenti)

SEMINARI

20 aprile - 11 maggio
IL CENTRO OVUNQUE
In collaborazione con:
Associazione Cultrale Nemus
Giovedì 20 aprile ore 17.00
Sala Seminariale primo piano-
Parola chiave: città
intervengono:

Donatella Bassanesi (Università delle Donne Milano) Francesco Macaluso (Università di Venezia) Alberto Madricardo (Nemus) Roberto Masiero (IUAV)
Ingresso libero

giovedì 27 aprile ore 17.00
Sala Seminariale primo piano
Parola chiave Individuo
intervengono: Giorgio Brianese (Università di Venezia) Mario D'Avino (Nemus) Stefano Maso (Università di Venezia) Mario Nordio (Università di Venezia) Alberto Tacco (Nemus)
Ingresso libero

21 gennaio - 21 maggio
TECNICA ESPRESSIONE COREOGRAFIA
In collaborazione con:
Associazione Culturale Nemus

sabato 8 aprile ore 14.00
domenica 9 aprile ore 9.00
Auditorium quarto piano
Corso di formazione alla danza contemporanea per ragazzi
L'accesso è riservato ai partecipanti al corso

Lino Toffolo è un "venessian" sui generis. Appartiene ad un'altra razza, probabilmente da segnalare al WWF o a Greenpeace come specie protetta e a rischio d'estinzione. La sua leggerezza, il suo tratto, vengono di ritti giù da Carlo Goldoni, passano per Giacinto Gallina e approdano fra le fondamenta, calli e campielli della sua Murano, tra umorismo, malinconia e assoluto di sincanto. Volendo fare gli esterofili potremmo definirlo "naif"; una parola che fugge via come un sospiro, verso l'aria, imprevedibile e lieve. Tradurla come "ingenuo" sarebbe meno lusinghiero, rischierebbe subito di trasformarsi in "mona": categoria dello spirito tutta veneziana che Toffolo ha studiato e analizzato quasi scientificamente, e in modo esilarante, spesso anche dalle pagine del nostro giornale nei suoi apparentemente casuali e spiritosi, in realtà lucidi e spesso spietati, "sermoncini" domenicali.

No, Toffolo è tutt'altro, è un uomo evidentemente curioso ed un acuto osservatore; e curioso è anche che a settant'anni suonati abbia deciso - dopo una lunga carriera di characterista spesso ancorata a ruoli non proprio esaltanti, legati ai cliché, appunto, di "mona" o "imbrago" - di cimentarsi nella regia cinematografica utilizzando una tecnica molto moderna, il digitale, per una storia che non è quasi neanche una storia, ma un sogno, iscritto nella "sua" Venezia, nella "sua" Murano, nella "sua" venezianità. Tale è "Nuvole di vetro", che vede Lino nei panni di un mastro vetraio muranese intento nel tran-tran quotidiano, fra le chiacchiere con colleghi e amici alla "fornasa" o al "bàcaro", mentre le donne fanno da contraltare dal parrucchiere: entrambi i gruppi declinando col sorriso annotazioni sociali, scampoli di vita vissuta, rimpian-

ti e desideri, secondo le "pillole" di saggezza toffoliana ben note, in una dicotomia uomini-donne che ricorda da vicino "I Rusteghi", ma filtrati dalla lettura di Lugana e Pizzolato per l'opera di Wolf-Ferrari (imminente alla Fenice). Questa quotidianità, anche famigliare (con una figlia da sistemare e una moglie che vorrebbe una casa più bella), che la prima parte del film descrive con piglio documentaristico, s'infrange quando il buon Lino ha la "visione" di una giovane, graziosa orientale che gli ammicca prima da un vaso poi nella realtà, e per la quale potrebbe persino perdere la testa... Il suo sogno d'amore si consuma in una serie di "visioni veneziane", rese particolarmente nitide dalla fotografia digitale, che non hanno nulla della cartolina turistica ma nemmeno della Venezia marcescente e mortuaria cara a molto cinema; è piuttosto una Vene-

zia impossibile, onirica e fragile come il vetro soffiato, nella quale il sogno d'amore di Lino è destinato a rimanere sospeso, chiuso da una lunga, liberatoria risata. "Nuvole di vetro" non è un film professionale in senso stretto: lo recitano abbastanza amatorialmente "attori di famiglia", il figlio Paolo collabora alle musiche e al montaggio (molto preciso), il suono in presa a diretta lascia a desiderare, l'andatura è ondivaga e incurante dei ritmi della contemporaneità, i dialoghi in dialetto ammiccano ad una blanda "volgarità" che diventa quasi musica verbale. È un sogno quasi infantile che si specchia in se stesso, il gioco tenue di un "putèo" di settant'anni che affronta anche la nostalgia col sorriso.

Roberto Pugliese

INFORMAZIONI

Centro Culturale Candiani
Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Telefono 041 2386111
Fax 041 2386112
candiani@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/candiani

Biglietteria / Informazioni

da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00
(lunedì chiuso)
Telefono 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI - Associazione Videoteche-Mediateche italiane)
da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00/15.00 - 19.00
sabato: 10.00 - 13.00
(lunedì chiuso)
Telefono 041 2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci
Candiani Card Cinema
La tessera costa 10 euro,
valida sino al 31 maggio 2006.

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca
Nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci
Candiani Card
La tessera costa 15 euro
per 15 ore.
Ogni successiva ricarica 10 euro
per 15 ore.

Segreteria Ludomedialab

martedì - mercoledì - giovedì
9.30 - 13.30
telefono 041 2386113
newmedia.candiani@comune.venezia.it

CONTINUA SEMINARI

CONTROFASE 05/06

In collaborazione con:
Assoc. Culturale Amaranteghe
domenica 9 aprile ore 11.00
Sala Conferenze quarto piano
Guida all'ascolto. Musica e cinema
Ingresso libero

giovedì 20 aprile ore 21.00
Auditorium quarto piano
Concerto di: **Quartetto Barueco**
di Giovanna Berti e il
Trio vocale AdLib
di Mya Fracassini
Ingresso libero ????

sabato 22 aprile ore 15.00
domenica 23 aprile ore 15.00
Auditorium quarto piano
Lo strumento voce
Seminario di Mya Fracassini
Ingresso riservato ai partecipanti

domenica 23 aprile ore 11.00
Sala Conferenze quarto piano
Guida all'ascolto. Musica e...basta
Ingresso libero

mercoledì 26 aprile ore 13.00
giovedì 27 aprile ore 13.00
venerdì 28 aprile ore 13.00
sabato 29 aprile ore 13.00
domenica 30 aprile ore 13.00
Auditorium quarto piano
Legami di sangue
Seminario di Letizia Russo e Paolo Zuccari
Ingresso riservato ai partecipanti

venerdì 28 aprile ore 15.00
sabato 29 aprile ore 15.00
Sala Seminariale primo piano
Lo strumento voce
Seminario di Mya Fracassini
Ingresso riservato ai partecipanti

LABORATORI DIDATTICI

martedì 4 aprile ore 9.00
Sala Conferenze quarto piano
Progetto "Acqua come vita"

In collaborazione con CINIT - Cineforum Italiano - UNICEF - PROVINCIA DI VENEZIA - Settore Politiche Ambientali - e Municipalità di Mestre - Carpenedo
L'acqua nell'arte: immagini e lettura animata per bambini
Ingresso riservato agli iscritti

LUDOMEDIALAB

Il libro illustrato
(classi 4^a e 5^a)
dal 22 marzo al 5 aprile

lunedì 3 e mercoledì 5 aprile
laboratorio terzo piano
9.00 - 10.30 / 11.00 - 12.30

Il ritratto arcimboldesco /1
(classe 4^a)
dal 4 al 13 aprile

martedì 4 / giovedì 6 / martedì 11
giovedì 13 aprile
laboratorio terzo piano
9.00 - 10.30 / 11.00 - 12.30

Forme e formati /2
(Classi 2^a e 3^a)
dal 20 al 26 aprile

giovedì 20 e mercoledì 26 aprile
laboratorio terzo piano
9.00 - 10.30 / 11.00 - 12.30
13.30 - 15.00 / 15.00 - 16.30

Il libro illustrato 2
(Classi 4^a e 5^a)
dal 19 aprile al 4 maggio

mercoledì 19 e giovedì 27 aprile
laboratorio terzo piano
9.00 - 10.30 / 11.00 - 12.30

Ingresso riservato agli iscritti
Per le iscrizioni rivolgersi a:
Segreteria Ludomedialab
martedì - mercoledì - giovedì
9.30 - 13.30
telefono 041-2386113
newmedia.candiani@comune.venezia.it

VIDEOTECA DI MESTRE Maestri del cinema

FRITZ LANG
Seconda parte:
il periodo americano
Sala Conferenze quarto piano

mercoledì 5 aprile ore 21.00
Furia (1936)

venerdì 7 aprile ore 21.00
Sono innocente (1938)

mercoledì 12 aprile ore 21.00
Duello mortale (1941)

venerdì 14 aprile ore 21.00
Anche i boia muoiono (1943)

mercoledì 19 aprile ore 21.00
Gardenia blu (1953)

mercoledì 26 aprile ore 21.00
Il grande caldo (1953)

venerdì 28 aprile ore 21.00
Quando la città dorme (1956)

Ingresso riservato ai soci
Candiani Card Cinema
La tessera costa 10 euro, valida sino al 31 maggio 2006
È consigliata la prenotazione.

RACCONTARE MESTRE 2006

Corso concorso di scrittura e tecnica cinematografica

Lezione 2 giovedì 6 aprile
Lezione 3 giovedì 13 aprile
Lezione 4 mercoledì 19 aprile
ore 16.00 - 19.00
Sala Seminariale primo piano
Dall'analisi della sceneggiatura al montaggio finale
Controcampo Produzioni Venezia
Ingresso riservato ai partecipanti

VEDERE FARE SALVARE VIDEOCLIP
Corso di storia e di tecnica dei videoclip

martedì 4 aprile ore 16.00-19.00
Sala Conferenze quarto piano
Ideazione e sceneggiatura del videoclip - settima lezione

mercoledì 5 aprile ore 16.00-19.00
Sala Conferenze quarto piano
Ciak si gira, troupe al lavoro
ottava lezione

Ingresso riservato ai partecipanti

TEATRO TONIOLO
STAGIONE DI PROSA 2005.2006
domenica 2 aprile 2006 - Turno E
Compagnia Goldoniana

"I giovani...ritrovati"
I rusteghi
di Carlo Goldoni
regia di Paolo Trevisi
con Wanda Benedetti e Toni Barpi

5 - 9 aprile - Turni A B C D E
Teatro Bellini
Il Ritratto di Dorian Gay
liberamente tratto da Oscar Wilde
uno spettacolo di Tato Russo
musiche di Mario Ciervo e T. Russo

domenica 23 aprile 2006 - turno E
La Barcaccia
Addio mia Belle Epoque
regia di Roberto Puliero

TEATRO TONIOLO

STAGIONE DI CONCERTI 2005.06
giovedì 20 aprile
Roberto Paruzzo, pianoforte
musiche di Beethoven, Schubert, Schumann

venerdì 27 aprile
Giuseppe Andoloro, pianoforte
Bach, Franck, Ravel, Prokof'ev
Informazioni
tel. 041 2749068/62
cultura.spettacolo.me@comune.venezia.it

COMICS E DINTORNI

STAGIONE 2005.06
martedì 11 aprile 2006 ore 21
(in abbonamento)
Beppe Braidà
platea € 22,00 - galleria € 18,00
Informazioni
Venezia Spettacoli
tel. 041/5369810

MUSICA E LINGUAGGI 2006

sabato 1 aprile
Trilok Gurtu + Arké String Project
Trilok Gurtu (percussioni, voce)
Carlo Cantini (violino)
Valentino Corvino (violino)
Sandro Di Paolo (viola)
Stefano Dall'Orà (contrabbasso)

Informazioni
Caligola tel. / fax 041 962205
Assessorato alla Cultura
tel. 041 2749068/62

TEATRO DEL PARCO

Fuori contesto 2006
mercoledì 5 aprile ore 21
Andrea Pennacchi
Omero non piange mai
Racconti dall'Iliade

Fuori contesto...la città / le produzioni
venerdì 7 aprile ore 21
Compagnia Venezia Balletto
Zone d'ombra
venerdì 28 aprile ore 21
La corte dei miracoli
60 minuti circa

Fuori contesto...i giovani / idee e percorsi
venerdì 21 aprile ore 21
Assoc. Culturale Diecimenedieci
Presto queste buche saranno piene di neve...
Fronte russo 1942
Replica per le scuole ore 11.00

Informazioni
Teatro del Parco
tel. 041 5347920 ore 9.00-13.00
Cultura e Spettacolo
tel. 041 2749062

CINEMA DANTE

CIRCUITO CINEMA SPAZIO CINECLUB
giovedì 6 aprile
ore 17.30 / 19.45 / 22
Persona non grata (2005)
di Krzysztof Zanussi

giovedì 13 aprile - ore 18.30 / 21.30
I segreti di Brokeback Mountain
(2005) di Ang Lee

giovedì 20 aprile - ore 18 / 20 / 22
La cura del gorilla (2006)
di Carlo Sigon

giovedì 27 aprile
ore 18.30 / 21.30
Senza destino - Fateless (2005)
di Lajos Koltaj

Informazioni
Circuito Cinema
Palazzo Mocenigo, S. Stae 1991
30135 Venezia
Tel. 041 5241320
Fax 041 5241342
circuitocinema@comune.venezia.it